



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Regione Siciliana



REGIONE PUGLIA



REGIONE CAMPANIA

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROPOSTA DI AZIONI PER IL RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE E DELL'AUTOIMPREDITORIALITA' NELLE REGIONI OBIETTIVO CONVERGENZA

TRA

II MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

La REGIONE SICILIA

La REGIONE CALABRIA

La REGIONE PUGLIA

La REGIONE CAMPANIA

PREMESSO CHE

- L'ultimo Rapporto Unioncamere per l'anno 2013 - ha confermato alcune fondamentali caratteristiche della relazione tra domanda e offerta di lavoro in Italia, con attenzione particolare in tema di distribuzione territoriale dei fenomeni che riguardano l'occupazione e la disoccupazione giovanile;
- le Regioni italiane appartenenti al cd. Obiettivo Convergenza, per effetto degli aumenti del tasso di disoccupazione avvenuti nell'ultimo anno, si dispongono lungo una scala di valori che va dal 15,7% della Puglia al 18,7% della Sicilia e al 19,3% di Calabria e Campania, valori ampiamente al di sopra della media nazionale, pari al 10,7%;
- esiste una cesura netta fra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale. L'incidenza degli under 35 sul totale della popolazione residente, a fine 2011, passa dal 33,8% del Nord-Ovest al 34,2% del Centro, fino al 39,4% del Mezzogiorno, con punte del 42% in Campania e del 39,8% in Sicilia;
- il Mezzogiorno, che concentra il 38,1% di tutti gli under 35 del Paese (dati di fine anno 2011), a fronte di una incidenza sulla popolazione totale inferiore di oltre tre punti percentuali, è anche l'area territoriale che presenta i più elevati valori del tasso di disoccupazione giovanile. In particolare, la percentuale di NEET, ovvero di giovani che non lavorano e non effettuano nemmeno attività di formazione e studio,



raggiunge nel Mezzogiorno il 33,3% del totale dei giovani di età compresa fra i 15 ed i 29 anni, valore superiore alla media nazionale (23,9%) di oltre 9 punti percentuali;

- i giovani vivono in condizioni di difficilissima accessibilità ai meccanismi del mercato del lavoro e dell'economia, con il risultato di avere, da un lato, uno stock di occupati di età media relativamente alta, e, dall'altro, molti giovani che sono completamente fuori dal circuito della produzione e dei consumi. Il Mezzogiorno, in particolare, rischia di perdere rapidamente il suo potenziale di sviluppo più importante, ovvero il suo capitale umano di giovani ad alto livello di istruzione, per non averlo saputo valorizzare nella giusta misura per mezzo di opportunità di lavoro;
- nel 2012, il tasso di occupazione della fascia di età compresa fra i 15 e i 34 anni è nel Mezzogiorno inferiore di oltre 13 punti percentuali rispetto a quello medio generale (43,3% contro 56,8%), con rilevanti differenze territoriali, che si traducono in un tasso di occupazione giovanile che, nel Mezzogiorno, scende ai minimi livelli. In certe regioni, come la Calabria, la Sicilia e la Campania, il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) è addirittura abbondantemente sotto il 30%, significando che meno di un giovane su tre lavora (o perlomeno, lavora legalmente, considerata l'ampiezza del bacino di lavoro irregolare in tali regioni);
- tali risultati si traducono in rilevanti fasce di disoccupazione giovanile, il cui tasso oscilla fra l'8,6% (come incidenza dei giovani 15-34enni in cerca di occupazione sul totale della corrispondente popolazione attiva) del Trentino-Alto Adige e il 34,4% della Calabria, con il Mezzogiorno che nel suo insieme supera il 30% di disoccupati tra i giovani attivi, a fronte di una media nazionale pari al 19,8%;
- in Italia secondo i programmi occupazionali delle imprese per il 2012, rilevati dal Sistema Informativo Excelsior, il settore dell'Ict e dei servizi avanzati assorbirà circa il 10% dei nuovi ingressi (con riferimento ai non stagionali) di giovani under 30. Si tratterà di giovani ad elevato livello di scolarizzazione, il che apre prospettive interessanti per molte regioni del Mezzogiorno che, investendo nella promozione dell'Ict e dei servizi avanzati, possono offrire una soluzione al problema endemico del *brain drain*, tipico delle aree meridionali;
- l'insufficiente grado di occupabilità dei giovani assume caratteri strutturali legati in primo luogo ad una difficoltà del nostro sistema formativo ed educativo a rispondere alle esigenze provenienti dalla domanda di lavoro delle imprese, ovvero a evitare la fuga prematura dal sistema stesso, che crea giovani privi anche di competenze culturali di base fondamentali per accedere al mercato del lavoro. Tutto ciò si traduce in una percentuale di giovani fra i 15 ed i 34 anni dotata della sola scuola dell'obbligo che, benché in calo fra il 2007 e il 2012, è ancora pari al 39,6%, con punte del 47-49% in Sicilia e Sardegna, e del 44% circa in Puglia e in Campania;
- in alcune delle regioni del Mezzogiorno una elevata e stabile quota di giovani disoccupati ad alto titolo di studio (che in Molise sono il 20,3% dei giovani senza lavoro, in Calabria quasi il 18%, in Basilicata più del 15%) può determinare un approccio all'università come 'parcheggio', in attesa di trovare un lavoro e un mancato spostamento delle scelte formative dei giovani di alcune delle regioni meridionali verso percorsi di istruzione tecnico-professionale che sarebbero più idonei per trovare lavoro;



- di fronte ai profondi mutamenti dei sistemi economici, il sistema formativo, con particolare riguardo a quello tecnico-professionale, dovrà essere oggetto di importanti trasformazioni e miglioramenti per dotare i giovani delle giuste competenze, all'altezza delle esigenze del mondo economico, così da ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, espresso da un 16% circa di richiesta di diplomati tecnico-professionali programmata dalle imprese per il 2012 difficile da reperire, quasi due terzi dei quali per inadeguatezza dei candidati;
- le assunzioni non stagionali di under 30 programmate dalle imprese artigiane rappresentano il 15% della complessiva domanda di lavoro giovanile relativa alle imprese extra-agricole con dipendenti e il 37,6% delle assunzioni complessivamente programmate nell'artigianato, e che le imprese artigiane incontrano difficoltà di reperimento, che per alcuni profili professionali si attestano addirittura tra il 25 e il 50% dei casi (idraulici, elettricisti, meccanici artigianali, ecc.), il che ribadisce la necessità di aumentare, da un lato, la sensibilizzazione fra i giovani verso professioni manuali, dall'altro lo sviluppo di percorsi formativi, soprattutto di scuola secondaria, improntati sui temi propri del mondo artigiano;
- fra le competenze professionali specificamente richieste dalle imprese ai nuovi assunti, non rientrano soltanto le conoscenze scolastiche e teoriche acquisite nel proprio percorso di studi, ma anche abilità specifiche, che in genere si formano proprio grazie al contatto con il mondo del lavoro;

CONSIDERATO CHE

- Sono state 383.883 le imprese nate nel 2012 che rappresenta il valore più basso degli ultimi otto anni. Considerando anche le cancellazioni delle imprese ormai non operative da più di tre anni, al 31 dicembre dello scorso anno lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.093.158 unità;
- sono state le imprese guidate da giovani under 35, da cittadini stranieri e da donne che hanno consentito al saldo anagrafico annuale di restare, seppur di poco, in campo positivo;
- sono 172mila i neo-imprenditori che hanno dato vita nel corso del 2012 a una nuova realtà produttiva, sperando di trovare (o ritrovare) in questo modo un lavoro oppure, più frequentemente, di concretizzare la propria legittima affermazione nella società, mettendo a buon frutto le competenze acquisite in precedenti esperienze lavorative;
- nella stragrande maggioranza dei casi si diventa imprenditori dopo aver compiuto qualche altra esperienza lavorativa, grazie alla quale si sono acquisite competenze pratiche a sostegno della nuova attività, oltre che le conoscenze acquisite nel percorso formativo;
- il Mezzogiorno è la ripartizione territoriale con la più alta incidenza di imprese giovanili, fenomeno riconducibile alle difficoltà di accesso al mercato del lavoro nei tradizionali canali del lavoro dipendente (che spingono spesso i giovani meridionali



a tentare l'avventura imprenditoriale, anche quando non sempre vi è una vocazione specifica in tal senso), alla presenza di incentivazioni pubbliche allo start-up di imprese giovanili e alla più alta densità di giovani sul totale della popolazione residente che si rileva nella regioni meridionali;

- l'impatto occupazionale della nuova imprenditoria non si limita agli imprenditori stessi, ma è più ampio, coinvolgendo anche l'inserimento di figure alle dipendenze. In particolare, la percentuale di nuove imprese giovanili che prevedono di assumere addetti aggiuntivi, che è dell'8-9% nel Centro-Nord, raggiunge il 12% nel Mezzogiorno, cioè nell'area territoriale dove maggiori sono i problemi occupazionali;

VISTO CHE

- il decreto legge n.76 del 28 giugno 2013, convertito con modificazioni nella Legge n. 99 del 9 agosto 2013, promuove , oltre al finanziamento di incentivi per assunzioni a tempo indeterminato, borse di tirocinio formativo a favore dei NEET, rifinanziamento degli incentivi previsti dal d.lgs 185/2000, azioni a favore di giovani per infrastrutturazione sociale e valorizzazione beni pubblici Mezzogiorno e la sperimentazione della Carta per l'inclusione l'alternanza tra studio e lavoro, destinando fondi al sostegno delle attività di tirocinio curriculare da parte degli studenti iscritti ai corsi di laurea nell'anno accademico 2013-2014; , l'adozione di misure volte a restituire all'apprendistato il ruolo di modalità tipica di entrata dei giovani nel mercato del lavoro, il ricorso ai tirocini formativi e di orientamento;
- il medesimo decreto legge, all'art.5 stabilisce che *"In considerazione della necessità di dare tempestiva ed efficace attuazione, a decorrere dal 1° gennaio 2014, alla cosiddetta «Garanzia per i Giovani» (Youth Guarantee), nonché di promuovere la ricollocazione dei lavoratori beneficiari di interventi di integrazione salariale relativi, in particolare, al sistema degli ammortizzatori sociali cosiddetti «in deroga» alla legislazione vigente, è istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un'apposita struttura di missione. La struttura opera in via sperimentale, in attesa della definizione del processo di riordino sul territorio nazionale dei servizi per l'impiego e cessa comunque al 31 dicembre 2015;*
- i Piani per il Lavoro messi in campo dalle Regioni Convergenza (*Allegato 1*) , sono coerenti con le premesse e le considerazioni del presente documento, con gli obiettivi del Piano di Azione e Coesione e con il Decreto del 26.06.2013;
- i menzionati Piani contengono interventi innovativi in tema di formazione;
- gli interventi previsti nei Piani delle Regioni sono stati disaggregati secondo la tassonomia Eurostat delle Politiche Attive e Passive per il Lavoro, distinguendoli tra: servizi (definiti come attività legate all'ausilio nella ricerca di lavoro), misure (politiche attive - interventi a supporto di gruppi di soggetti svantaggiati nell'accesso al mondo del lavoro) e supporto (politiche passive - interventi che forniscono assistenza finanziaria, direttamente o indirettamente, ad individui per ragioni legate al mercato del lavoro) (*Allegato 2*);



- all'interno della categoria "servizi" sono ricomprese le politiche connesse all'informazione e alla conoscenza del mercato del lavoro: servizi di orientamento, counselling; nella categoria "misure" sono comprese le politiche che operano indirettamente sull'occupazione, con l'obiettivo di adeguare l'offerta alla domanda, connesse con strategie formative, e quelle tese ad incentivare il sistema delle imprese per sollecitare la domanda di lavoro: formazione, contratti a causa mista, incentivi alle assunzioni, incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro, incentivi al mantenimento dell'occupazione, incentivi per i disabili, creazione diretta di posti di lavoro, incentivi all'auto impiego; nella categoria "Supporto" sono incluse misure relative a: trattamenti di disoccupazione e pensionamenti anticipati;

**TUTTO CIO' PREMESSO VISTO E CONSIDERATO
si conviene e si stipula quanto segue**

**Articolo 1
(Obiettivo e finalità del Protocollo)**

Obiettivo del presente Protocollo è quello di coadiuvare l'azione di governo per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, ottimizzando contemporaneamente la qualità e il livello della spesa dei Fondi strutturali 2007-2013. Il tutto in considerazione delle insostituibili relazioni di cooperazione interistituzionale Stato-Regioni in grado di elevare l'efficacia complessiva degli interventi e delle rispettive prerogative in tema di formazione e lavoro.

In linea con le considerazioni espresse in premessa, gli interventi di cui al successivo art.2 avranno le seguenti finalità:


- ridurre le difficoltà del sistema formativo ed educativo nel rispondere alle esigenze provenienti dalla domanda di lavoro delle imprese in termini di fabbisogni professionali e formativi,;
- limitare la mancata corrispondenza fra le competenze possedute da diplomati e laureati e quelle richieste dal mondo del lavoro (*educational/skill mismatch*);
- aumentare la capacità di retention del sistema formativo di evitare la fuga prematura dal sistema stesso, che crea giovani privi anche di competenze culturali di base fondamentali per accedere al mercato del lavoro;
- attuare politiche che favoriscano le opportunità formative per i giovani che hanno lasciato gli studi in modo da garantire quella compensazione della scarsità di conoscenze strettamente teoriche con altre, magari, più tecnico-professionali, che possano comunque offrire maggiori opportunità di impiego ad una fascia di popolazione giovanile a rischio di esclusione sociale;
- diminuire il fenomeno dell'*over education* frequente nelle regioni del Mezzogiorno, cercando di favorire lo spostamento delle scelte formative dei giovani verso percorsi che assicurino maggiori opportunità lavorative;

5



- potenziare progetti comuni di istruzione e tirocinio scuola-impresa per formare qualificazioni professionali aderenti alla reale domanda di lavoro e ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro;
- sensibilizzare i giovani verso professioni manuali dall'alto contenuto di competenze e sbocchi lavorativi, e incentivare lo sviluppo di percorsi formativi, soprattutto di scuola secondaria, improntati sui temi propri del mondo artigiano, favorendo l'utilizzo di tipologie contrattuali di inserimento quale l'apprendistato, particolarmente adatto alle esigenze di tale segmento imprenditoriale;
- ridurre la carenza quantitativa e qualitativa da parte del sistema della formazione tecnico-professionale o dell'università a generare i profili richiesti dalle imprese;
- potenziare i servizi all'impiego erogati a favore degli studenti e le attività di orientamento e di *job placement*;
- potenziare le attività di sostegno all'auto-imprenditorialità dei laureati e agli spin off accademici,;
- promuovere lo start-up di imprese giovanili e l'autoimpiego quale modalità di accesso al lavoro;
- contribuire a dare tempestiva ed efficace attuazione, a decorrere dal 1° gennaio 2014, alla cosiddetta «Garanzia per i Giovani» (Youth Guarantee) con i seguenti obiettivi: a) facilitare la transizione scuola lavoro b) migliorare il matching tra domanda e offerta di lavoro c) aumentare l'occupazione giovanile
- orientare gli interventi di politica attiva secondo griglie territoriali e settoriali, collegandole alle politiche di sviluppo dei singoli territori;
- integrare le misure di politica attiva lungo un asse settoriale verticale che massimizza le relazioni positive tra tirocinio/apprendistato/auto impiego;
- conferire carattere di unitarietà agli interventi di politica attiva nazionali e regionali con riferimento alla governance;
- promuovere lo sviluppo di azioni informative territoriali su fabbisogni di risorse materiali, infrastrutture, servizi, competenze quale strumenti preparatori all'adozione di politiche attive del lavoro
- diminuire i tempi della disoccupazione attraverso politiche attive e specifici dispositivi finalizzati ad incrementare l'occupabilità delle persone;
- promuovere pacchetti finalizzati a realizzare programmi individuali e collettivi di *outplacement*, comprendenti tutti i dispositivi richiesti per il ricollocamento (formazione e riqualificazione professionale, counselling, orientamento, servizi personalizzati per la ricerca attiva di lavoro, apprendistato, tirocinio, accompagnamento verso percorsi di auto imprenditorialità ed auto impiego, sostegno alla mobilità, anche geografica);


6

- 
- migliorare la qualità e la personalizzazione dei servizi per il lavoro finalizzati all'*outplacement*;
 - incentivare la predisposizione da parte delle aziende di piani per il ricollocamento dei dipendenti in caso di crisi ed esuberanti.
 - anticipare, nell'ambito del tirocinio e dell'apprendistato, il "repertorio delle qualifiche" per il riconoscimento dei crediti formativi e delle capacità acquisite in esperienze post diploma e post laurea;
 - potenziare, con riferimento all'autoimpiego, le fasi di orientamento/selezione/formazione /tutoraggio, al fine di indirizzare i neo imprenditori verso attività coerenti con le caratteristiche soggettive e con gli andamenti del mercato; semplificare l'accesso (facile reperibilità e compilazione della domanda); attivare strumenti di facilitazione all'inserimento e reinserimento lavorativo dei destinatari anche attraverso la costituzione di reti d'impresa; coinvolgere tutti gli attori della filiera: Camere di Commercio, Banche, Fondi di garanzia

Articolo 2 (Attuazione)

Per l'attuazione e il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo precedente, si concorda di selezionare nell'ambito dei Piani regionali per il lavoro, le migliori esperienze in termini di risultati, qualità, quantità della spesa in ordine alle seguenti macro aree:

- Apprendistato;
- Tirocinio;
- Autoimpiego e Autoimprenditorialità
- Accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo;
- Alternanza Scuola Lavoro
- Orientamento e Placement

 Regioni e Governo procederanno alla elaborazione di misure e dispositivi specifici in relazione alle macro aree di riferimento.

Il coordinamento dell'attività di attuazione è affidato alla struttura di governance di cui al successivo art.3 che opererà attraverso la società Italia Lavoro S.p.A, di concerto e in partenariato operativo con le altre società pubbliche e le società regionali in house di diretta competenza nonché le tecnostutture regionali e i relativi enti strumentali..

Le risorse per la realizzazione degli interventi saranno quelle derivanti dalla riprogrammazione interna dei Programmi Operativi Regionali

Ove necessario le misure, concordate e definite tecnicamente come sopra, saranno negoziate per la definizione delle relative risorse con il Ministro della Coesione Territoriale.



**Articolo 3
(Programmazione, Strategia e Governance)**

La struttura di governance per la programmazione delle misure di cui al precedente art.2 ha sede presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è costituita dal Ministro del Lavoro, dagli Assessori delegati sulle materie di competenza del presente Protocollo. La struttura è presieduta e coordinata dal Ministro del Lavoro.

Alle riunioni della struttura di governance sono invitati a partecipare, in relazione alle problematiche affrontate, dirigenti e funzionari delle strutture amministrative interessate.

In relazione alla programmazione inerente aree di diretta competenza e interesse di altri Ministeri e per specifiche sperimentazioni da attivare nell'ambito dei territori delle Regioni Obiettivo Convergenza, alla struttura di governance sono chiamati di volta in volta a partecipare:

- Il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE);
- Il Ministro per la Coesione Territoriale
- Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR)
- Il Dipartimento per la Gioventù istituito presso la Presidenza del Consiglio
- Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

Inoltre specifiche partnership tematiche settoriali e/o territoriali potranno essere attivate sulla base e a supporto del presente Protocollo d'Intesa.

**Articolo 4
(Disposizione finale)**

Le parti, in relazione alla programmazione 2014-2020, si impegnano a valutare, alla luce dell'esperienza del presente Protocollo, la prosecuzione delle attività della struttura di governance di cui all'articolo 3.

- 3 DIC. 2013

- MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
- ASSESSORE AL LAVORO REGIONE SICILIA
- ASSESSORE AL LAVORO REGIONE CALABRIA
- ASSESSORE AL LAVORO REGIONE PUGLIA
- ~~ASSESSORE ALLA FORMAZIONE REGIONE PUGLIA~~
- ASSESSORE AL LAVORO REGIONE CAMPANIA

